

# **PATTO PER CAMOGLI**

pattopercamogli@libero.it

**GRUPPO DI LAVORO 1- Sociale – Famiglia - Politiche per i residenti.**

**Verbale incontro del 10/12/2012**

Presenti: **Leverone Antonio, Cavaiò Maria Teresa, Morroni Massimo, Modolo Celestina, Leali Rizzi Fortunata.**

Assenti giustificati: Carretto Franco, Penco Orietta, Bochicchio Antonella.

Partecipa: **Soave Matteo a nome dell'associazione Genitori che è stata invitata sull'argomento all'ordine del giorno: "La città dei Bambini"**

Leali Rizzi dovendo assentarsi per partecipare a una riunione del Patto illustra alcuni suoi scritti relativi a diverse proposte di possibili concrete attività da sviluppare, dato che all'ultima riunione non aveva potuto partecipare per impegni in consiglio comunale:

**Per non dimenticare la nostra storia – Appunti programma politiche sociali – Progetto Natale per famiglie e commercianti – Famiglie nel bosco – (Vedi 4 allegati )**

La Leali Rizzi lascia l'incontro e i presenti affrontano l'argomento all'ordine del giorno. Leverone, ricordando la documentazione inviata via mail sull'argomento a maggiore conoscenza della problematica, presenta un documento integrativo dal titolo **"SUPERARE LA CITTA' DEGLI ADULTI"** Saper ascoltare i bambini per creare l'urbanistica di tutti: i nuovi modi di progettare. Di Raymond Lorenzo.

Si procede quindi alla lettura e commento dei vari capitoli con ampia discussione dei presenti: **Perché una città amica dei bambini-** in questo primo capitolo si sottolinea: *Sia le politiche urbanistiche che una progettazione urbana incapace di captare ,interpretare e soddisfare le reali esigenze degli abitanti e le notevoli modifiche culturali e socioeconomiche, hanno, nell'ultimo trentennio, progressivamente creato separazione tra le persone e i luoghi urbani.*

Nasce così la necessità di individuare spazi e luoghi compatibili con i bisogni fondamentali dell'infanzia quali il movimento, la socializzazione, l'autonomia, l'apprendimento, l'esplorazione e la possibilità di trasformare il proprio ambiente e, soprattutto la partecipazione attiva alla vita quotidiana della comunità. *Risulta chiaro che una "Città dei Bambini" è nettamente diversa dalla città di oggi e, in ultima analisi, sarebbe una città più vivibile per tutti.*

**Quali le caratteristiche di una “Città amica dei bambini” ?- La città ideale dei bambini rappresenta una rete interconnessa di micro municipalità; una gamma di occasioni ed attività diversificate e rese accessibili in piena autonomia.** Si deduce che è determinante l’ascolto dei bambini nei loro progetti. Infatti gli spazi pubblici progettati tradizionalmente sono passivi (giochi immobili, mancanza di senso di appartenenza). Al contrario quelli proposti dai bambini sono generalmente inter-attivi (elementi da manipolare, la costruzione o la trasformazione, l’educazione ambientale attiva, l’esplorazione del territorio).

**I progetti dei bambini- Sono minimalisti, su piccola scala e diffusi nel territorio; non richiedono grande finanziamento; evitano, dove possibile, il cemento.** Sono da prevedere nelle vicinanze delle residenze, anche per ridurre i percorsi con mezzi motorizzati, privilegiano il recupero e la riqualificazione dell’esistente. Contribuiscono anche alla creazione di una positiva mobilitazione di altre attività nell’area dove insistono, coinvolgendo la partecipazione di tutti i cittadini. I processi avviati sono contagiosi e stimolano la partecipazione in altre sedi: la città desiderata dai bambini è la città della partecipazione.

**Cambiamenti radicali – Risulta ovvio. Da questo sintetico elenco, che pianificare e progettare luoghi e opportunità idonee ai ragazzi in città richiede cambiamenti significativi nelle nostre consuete pratiche di pianificazione e di progettazione urbana. Si ridefiniscono le nostre priorità, i metodi di lavoro e i contenuti dei nostri progetti. Ne deriva che il modo più efficace per integrare i bisogni dei bambini nel progetto urbano è ascoltarli e farli progettare.**

**Progettazione partecipata- Produrre piani e progetti per una città rispettosa dei diritti e bisogni dei cittadini non è paragonabile a produrre progetti per la città dell’economia, dell’efficienza o dello scambio.....Le capacità dei progettisti vanno aggiornate per includere la conoscenza delle scienze sociali urbano-ambientali....la capacità d’ascolto nei confronti degli utenti, la capacità di rendere trasparente e comprensibile il proprio operato ai non addetti ai lavori.** Considerando che nel 2013, nella nostra città, si dovrà affrontare il problema del nuovo PUC (Piano Urbanistico) si dovrà riflettere e considerare seriamente a chi affidare tali impegni: **...”.voi architetti ed urbanisti, prima di riqualificare le nostre città dovete riqualificare la vostra professione” (espressione di un rappresentante di un comitato cittadino in occasione di un convegno a Londra nel 1986).** Questa riflessione risulta ancora più valida se riferita alla questione della Città dei bambini.

Oramai, la formazione di una nuova figura professionale –il facilitatore/ progettista della città dei bambini è diventata una esigenza.

**Identikit del facilitatore-progettista della città amica dei bambini- Sapere e saper fare: .....sapere analizzare i rapporti tra le persone e lo spazio urbano (comportamenti, percezioni, processi cognitivi e valori), sia dal punto di vista teorico (conoscere le basi della psicologia ambientale e dell’età evolutiva, dell’antropologia urbana) che nella pratica ( saper fare indagini e interviste, saper osservare criticamente i comportamenti umani nello spazio urbano e interpretarli nel progetto.....ascoltare gli altri; comunicare questioni tecniche in una maniera comprensibile per non-esperti.**

Alla conclusione della lettura del documento e delle diverse osservazioni fatte durante, si è passati a considerare uno spazio e un volume nella città che potesse contenere le opportunità esaminate e dove poter realizzare un progetto dedicato.

**Ancora una volta: la centralità dello spazio**, la sua apertura al limite della città ottocentesca con la valle di Ruta, prossima al Teatro in fase di recupero e ai due poli del “Boschetto” e del “Seja” che hanno visto, negli anni più recenti, il trasferimento di un elevato numero di residenti, **hanno focalizzato le considerazioni nell’area dell’ ex scalo ferroviario.**

Nell’area considerata, in prossimità del Teatro Sociale e contigua ai giardini pubblici **esiste un manufatto** (l’ex deposito merci delle ferrovie) che risulta una costruzione tutelata dalla Soprintendenza. Una struttura da recuperare e da ristrutturare internamente secondo una diversa destinazione d’uso.

L’eventuale uso del sottosuolo per la realizzazione di posti auto a rotazione deve prevedere l’esclusione di posti auto per sosta su tutta l’area, tenute salvo le viabilità esistenti.

La presenza della via ferroviaria richiederebbe, in accordo con le ferrovie stesse, un sistema di barriera acustica opportuna, utile anche per la vicina residenzialità e per la struttura del Teatro.

**La struttura ex deposito e tutta la superficie aperta esistente potrebbe rappresentare una buona occasione per un progetto “città dei bambini” da integrarsi con il Piano Urbanistico che si dovrà realizzare.** Contestualmente tale progettazione dovrebbe interagire con quanto si andrà a realizzare all’interno della ristrutturazione del Teatro per creare opportunità di interscambio d’uso al fine anche di ampliare le opportunità di utilizzo della struttura del Teatro stesso.

Il recupero e la sistemazione dell’area esterna dovrebbe seguire e completare il progetto “Città dei Bambini”, che inevitabilmente si dovrebbe trasformare in un centro di incontro, socializzazione, svago per tutti i cittadini.

Nell’ambito delle argomentazioni affrontate, nell’ipotesi di una possibile ristrutturazione futura dell’Istituto Marco Polo per un eventuale trasferimento delle scuole (elementari e medie) è riemerso il **progetto di fattibilità di un parco naturale urbano** che il Comitato Spontaneo Tutela Territori (Architetto Marta Puppo) aveva presentato all’Ente parco Portofino , al Comune di Camogli e alla Proprietà dell’area del Castellaro che insiste introno e nel retro dell’istituto stesso.

Area che insiste interamente nel Parco Regionale, che contiene il parco archeologico della città (vedi reperti nella biblioteca comunale) e che attualmente è assolutamente avulsa dalla fruizione privata dell’albergo Cenobio Dei Dogi e dai cittadini. Una opportunità di spazi dove progettare interventi da realizzare gradatamente ma in una prospettiva di scuola e parco urbano un una “città dei bambini”.

In chiusura dell’incontro con Matteo Soave si sono esaminati i “9 passi” (proposta UNICEF) per intraprendere il processo di costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini.

**Uno dei primi atti della futura amministrazione di Camogli potrebbe essere quello della definizione di una convenzione sui diritti dell'infanzia** che impegni l'amministrazione comunale a una particolare attenzione ai loro diritti in tutti i processi decisionali e garantisca uguali diritti di accesso ai servizi sociali di base. In buona sostanza il processo di costruzione di una città amica richiede, non soltanto impegni politici ma anche un'azione concertata che coinvolga tutta l'amministrazione locale. **I 9 passi includono:**

**1)- La partecipazione delle bambine e dei bambini:** promuovere un coinvolgimento attivo dei bambini nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni tenerne conto nei processi decisionali.

**2)- Un quadro legislativo amico della bambine e dei bambini:** assicurare una serie di leggi , norme e regolamenti che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini.

**3)- Una strategia per l'infanzia in città:** sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un'agenda per la costruzione di una città amica delle bambine e dei bambini fondata sulla convenzione sui diritti dell'infanzia.

**4)- Un'unità di intervento e un coordinamento per i diritti dell'infanzia:** Sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare una attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini.

**5)- Valutazione e analisi dell'impatto sull'infanzia:** attuare un processo sistematico per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione.

**6)- Un bilancio dedicato all'infanzia:** assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia.

**7)- Un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia in città:** assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione delle bambine e dei bambini e dei loro diritti.

**8)- La diffusione di una conoscenza dei diritti dell'infanzia:** assicurare e divulgare la conoscenza ai cittadini dei diritti dell'infanzia.

**9)- Un' istituzione indipendente per l'infanzia:** sostenere le organizzazioni non governative e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani. Un garante o un commissario per l'infanzia – per promuovere i diritti dei bambini.

**In buona sostanza, inserire le bambine e i bambini nell'agenda politica, promuovere i loro diritti e pensare a una città amica delle bambine e dei bambini tende a coinvolgere tutta la comunità e gli obiettivi che si vorranno raggiungere, inevitabilmente torneranno utili a tutti i cittadini.**

Il prossimo incontro del gruppo è previsto per 17/12/2012 alle ore 20,30 al Cenobio dei Dogi per la definizione di un documento di sintesi del lavoro svolto per passare al Sig. Mario Bellagamba.

Il relatore: A.Leverone